



65^a STAGIONE CONCERTISTICA

OTTOBRE 2024 • GIUGNO 2025
POLITEAMA GARIBALDI



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE

Markus Stenz *direttore*
Orchestra Sinfonica Siciliana



POLITEAMA GARIBALDI

Venerdì
6 dicembre
ORE 21

Sabato
7 dicembre
ORE 17.30

PROGRAMMA

Ludwig van Beethoven

(Bonn 1770 – Vienna 1827)

Leonora n. 3, ouverture op. 72a

Adagio, Allegro, Presto

Durata: 14'

...

Gustav Mahler

(Kaliště, Boemia, 1860 – Vienna, 1911)

Sinfonia n. 1 in re maggiore “Il Titano”

Langsam, Schleppend, Wie ein Naturlaut; im Anfang sehr gemächlich; belebtes Zeitmass (Lentamente, trascinato, come un suono della natura; all'inizio molto tranquillo)

Kräftig bewegt, doch nicht zu schnell; Trio, Recht gemächlich

(Vigorosamente mosso, ma non troppo presto; Trio, Molto tranquillo)

Feierlich und gemessen, ohne zu schleppen (Solenne e misurato senza trascinare)

Stürmisch bewegt (Tempestosamente agitato)

Durata: 50'

Riccardo Viagrande NOTE DI SALA

Terza delle quattro *ouvertures* composte da Beethoven per la sua opera *Fidelio*, il cui titolo originario era *Leonora*, ne costituisce una magistrale sintesi tanto che dalla critica è stata definita all'unanimità come uno dei suoi più grandi capolavori sinfonici. *L'ouverture*, composta per la ripresa in due sole serate, il 29 marzo e il 10 aprile 1806, del *Fidelio*, diretto, in quell'occasione, da J. von Seyfried, è una rielaborazione della *Leonora n. 2* già eseguita al Teatro An der Wien per la prima rappresentazione assoluta dell'opera sotto la direzione dello stesso compositore. Beethoven, inizialmente, aveva composto un'altra *ouverture*, la *Leonora n. 1*, ma, ritenendola non conforme al principio gluckiano secondo cui l'*ouverture* doveva contenere i temi dell'opera e costituirne una sintesi, decise quasi subito di non servirsene.

Rispetto alla *Leonora n. 1*, che contiene soltanto qualche riferimento all'aria, *In des Lebens Frühlingstagen* (Nella primavera della vita), di Florestano languente nel carcere dove è rinchiuso, già la *Leonora n. 2* presenta molti spunti tematici dell'opera, che nella terza *ouverture* vengono organizzati in modo conforme alla *forma-sonata*. Nemmeno quest'*ouverture*, tuttavia, soddisfece Beethoven che per la terza rappresentazione del *Fidelio*, andato in scena al Teatro di Porta Carinzia di Vienna il 23 maggio 1814, ne compose una nuova nella quale è assente ogni riferimento all'opera stessa. Beethoven, considerando la *Leonora n. 3* anticipatrice del secondo atto corrispondente alla parte più drammatica dell'opera, là dove si delinea la figura di Florestano languente nel carcere fino alla definitiva liberazione, ritenne più opportuno che fosse lo stesso spettatore a seguire lo sviluppo della vicenda sulla scena. Il carattere drammatico dell'*ouverture*, inoltre, sembrò a Beethoven troppo stridente con l'inizio dell'opera che si iscrive a buon diritto nel genere del dramma borghese con gli equivoci sentimentali di Marcellina, Jaquino e Fidelio. Ciò che appare strano è che la *Leonora n. 3*

sia stata sostituita con una nuova *ouverture* proprio nell'ultima versione del *Fidelio* al quale l'intervento del librettista Georg Friedrich Treitschke aveva attribuito un carattere più spiccatamente drammatico. Per la sua bellezza, tuttavia, l'*ouverture* ha trovato una collocazione stabile nel repertorio sinfonico ed è stata reintegrata nell'atto secondo nell'opera prima dell'ultimo quadro.

L'opera, scritta, nella sua versione originale, su libretto di Joseph Sonnleithner, è tratta da un dramma di Jean-Nicolas Bouilly che si ispirò a un fatto realmente accaduto nelle Turenna francese durante il periodo del terrore e di cui fu protagonista una dama impegnata nel tentativo di salvare il marito da un'ingiusta condanna. Sonnleithner traspose l'ambientazione dalla Francia alla Spagna mantenendo, però, le linee fondamentali della vicenda e, soprattutto, il riferimento a valori come la lotta contro l'ingiustizia e il trionfo del bene sul male. Vittima dell'ingiustizia è, in quest'opera, Florestano che si vede rinchiuso, suo malgrado, nel carcere dal suo avversario, il governatore Pizarro, solo per aver detto la verità. Mentre il governatore medita di uccidere l'uomo, s'introduce nel carcere, per salvare il marito, Leonora sotto le mentite spoglie di Fidelio. L'annuncio dell'imminente visita del Ministro di Stato induce Pizarro ad accelerare la realizzazione dei suoi propositi omicidi, manifestati a Rocco in un colloquio a cui assiste Leonora ignara che si tratti del marito. Con la motivazione, niente affatto credibile, di aiutare Rocco a scavare la fossa per il prigioniero, Leonora entra nella segreta dove è rinchiuso Florestano e riconosce il marito. Nel frattempo giunge Pizarro per uccidere Florestano e, quando Leonora lo trattiene svelando la sua identità, vorrebbe uccidere entrambi, salvati dal provvidenziale arrivo del Ministro che, alla fine, dando ordine di liberare i prigionieri, scongiura il tragico epilogo.

Beethoven, consapevole del valore drammatico dell'atto secondo, che si apre con Florestano che, languente nel carcere, canta la già

citata *In des Lebens Frühlingstagen*, introdusse nell'*Adagio* iniziale dell'*ouverture* il suo drammatico tema esposto dai clarinetti e dai fagotti e preceduto da un altrettanto drammatico disegno ascendente. Il primo tema dell'*Allegro*, in forma-sonata, è costituito da una rielaborazione dell'accompagnamento orchestrale della seconda parte della stessa aria segnata nella partitura con l'andamento *Poco allegro* e di una sezione del duetto di Leonora e Florestano del penultimo quadro. A questo si contrappone il sognante secondo tema che con il suo movimento ascendente, ancora minato da ansiose appoggiature discendenti nella parte conclusiva, sembra presagire il felice scioglimento della drammatica vicenda nella parte centrale dell'*ouverture*, dove, annunciato dai solenni squilli delle trombe, appare un tema che ricorda la struttura dell'inno e rappresenta perfettamente la liberazione dei prigionieri da parte del Ministro di Stato.

Rispetto alla *Leonora n. 2* Beethoven, dopo lo sviluppo, introdusse la ripresa seguendo, in questo modo, i principi della forma-sonata, anche se separò il momento lieto della liberazione dal tripudio conclusivo, marcato nella partitura dal *Presto* nel quale appare, a ulteriore conferma della vittoria del bene sul male, il tema dell'*Allegro* esposto in una forma trionfale. Il bene, la giustizia, ma anche l'amore coniugale, figli della Ragione illuminista, trionfano e Beethoven finalmente può dirsi soddisfatto di aver coniugato l'intensità del dramma con la risoluzione liberatoria della vicenda e, altresì, con l'efficace esaltazione dei valori morali.

°°°

«L'intera mia vita è in esse contenuta: ho in loro infuso la mia esperienza e la mia sofferenza [...]: chi saprà ascoltarla vedrà chiaramente nell'intero intimo mio, perché le mie creazioni e la mia esistenza sono così strettamente intrecciate che se la mia vita dovesse fluire pacifica come un ruscello attraverso un prato, io credo che non sarei capace di comporre più nulla».

In queste sincere e, per certi aspetti, dram-

matiche parole di Mahler è racchiuso il significato profondo delle sue prime due sinfonie nelle quali si avverte l'unità inscindibile tra vita e arte, esperienza e impulso creativo, modulazioni del sentimento e bisogno di tradurle in note musicali. Con la *Sinfonia n. 1 in re maggiore* "Titano" egli scrisse il primo importante capitolo della sua autobiografia musicale dando pratica attuazione a un'esigenza narrativa che sapeva di poter esprimere solo attraverso il linguaggio della musica. Questa esigenza fu avvertita come un carattere dominante di tutta la *Sinfonia* già sin dalla prima esecuzione avvenuta a Budapest il 20 novembre 1889, quando fu presentata dall'autore al pubblico con il titolo, di ascendenza lisztiana, *Symphonische Dichtung in zwei Teilen (Poema sinfonico in due parti)* e con un programma del quale la prima parte, intitolata *Giorni della giovinezza-fiori, frutti e spine*, comprendeva i primi tre movimenti, e la seconda, *Commedia umana*, gli ultimi due.

La *Sinfonia* subì nel corso degli anni vari rifacimenti con modifiche dei titoli e sostituzioni di movimenti. I titoli dei movimenti della prima versione erano infatti: *Eterna primavera* per il primo che descriveva il *risveglio della natura all'aurora*; *Blumine-Una ghirlanda di fiori* per il secondo in seguito eliminato; *A gonfie vele* per il terzo; *Piantato in asso-Marcia funebre alla maniera di Callot* per il quarto in cui era descritto il *funerale del cacciatore* e, infine, *Dall'Inferno al Paradiso* per il quinto aperto da una musica che esprimeva l'*erompere improvviso di un cuore ferito*.

Per la seconda versione, eseguita ad Amburgo nel 1893 e a Weimar l'anno successivo, Mahler, pur mantenendo intatta la struttura in cinque movimenti, decise di dare al poema sinfonico il titolo di *Aus dem Leben eines Einsamen (Dalla vita di un solitario)*, come si legge nel manoscritto del 1891 conservato nella Osborn Collection presso la Yale University. Questo titolo fu sostituito in seguito con quello definitivo di *Titano* tratto dall'omonimo romanzo di Jean Paul che, secondo quanto affermato dal compositore stesso, non ispirò direttamente la sua opera. Essa, infatti, non

è una puntuale realizzazione musicale del lavoro narrativo, il cui protagonista Roquairol, il Titano appunto, costituisce un eroe negativo che si configura come l'*alter ego* dell'altro protagonista del romanzo, il principe Albano, eroe positivo. Probabilmente ad attirare l'interesse di Mahler non fu tanto la figura di Roquairol, protagonista di una vera e propria *Verbildung (deformazione)*, la cui vita fu caratterizzata da un'eccessiva importanza data alle apparenze e a un vacuo estetismo, quanto la sua accesa sensibilità romantica evidenziata in questo ritratto fatto da Jean Paul: «Un prototipo delle forme in cui l'era aveva modellato la passione e la bruciante disperazione [...], come conscio desiderio che si sviluppa in bizzarra eccentricità; siccome il mondo circostante non sa cosa farsene e poiché esso non possiede il potere di aggrapparsi alla realtà, di riplasmarla e di sottotterla; diviene così una malattia che rode interiormente e che conduce a una morbosa auto-contemplazione e al suicidio».

Presentata al pubblico come *Sinfonia n. 1* il 16 marzo 1896 a Berlino, Mahler decise di eliminare, insieme al secondo movimento *Blumine*, anche il titolo *Titano* e il programma. Il titolo *Titano* è, tuttavia, ancora oggi usato per identificare questo lavoro.

Di grande suggestione è l'*incipit* del primo movimento che si svolge su un pedale di la, tenuto dagli archi per ben 61 battute ed esteso su sette ottave, che evoca la misteriosa grandezza della natura a cui, non a caso, il compositore fa cenno nell'indicazione *Wie ein Naturlaut (Come un suono della natura)*. In questa parte iniziale i lamenti per l'innocenza perduta, rappresentati dal suono del corno, si mescolano a fanfare militari, mentre prende forma il caratteristico intervallo di quarta discendente che costituisce la base di tutti i movimenti della sinfonia, eccezion fatta per *Blumine* eliminata probabilmente per questo motivo. Dopo questa introduzione prende l'avvio il vero e proprio movimento scritto nella classica forma-sonata con il primo tema, tratto dal secondo Lied, *Ging heut' morgen übers Feld (Me ne andavo stamane per i prati)*, della raccolta *Lieder eines fahrenden Gesellen (Canti di un giramondo)*, a cui seguono diversi

temi cantabili che evocano ora immagini agresti ora il canto degli uccelli. In questa pagina sembra che Mahler si sia ricordato di un episodio della sua infanzia, quando, lasciato solo dal padre in un luogo sicuro di un bosco, rimase ad attenderlo per ore in uno stato quasi di sogno a occhi aperti dal quale si destò soltanto al ritorno del genitore. Nella parte finale dello sviluppo gli squilli della fanfara sembrano inneggiare con gioia al trionfo della natura e preparano la ripresa con il primo tema che ritorna.

Nel secondo movimento, un *Ländler* in la maggiore con un *Trio*, la vita di campagna con le sue gioie sembra esplodere sia nei ritmi della danza popolare sia nei toni assordanti dei corni e delle trombe, mentre nel *Trio*, in fa maggiore, sembra insinuarsi una certa malinconia che nasconde il desiderio di rivivere quelle gioie.

Queste immagini di gioia vengono, però, annientate dalla morte che nel terzo movimento, *Feierlich und gemessen, ohne zu schleppen (Solenne e misurato senza trascinare)*, una marcia funebre in re minore, è ritratta con toni grotteschi e spettrali. Ne è protagonista la melodia di *Frère Jacques (Fra Martino campanaro, dormi tu?)* che è esposta efficacemente da un contrabbasso con sordina per diventare il *dux* di un canone. Una certa ironia scaturisce dal caratteristico suono della fanfara che sembra irridere alla bassezza del mondo mentre nel *Trio*, in sol maggiore, la morte paradossalmente assume il ruolo di consolatrice che, affidatole dal Romanticismo, è svelato come illusorio dalla ripresa della marcia.

Un improvviso scoppio di disperazione, come affermò lo stesso Mahler, fa da lacerante *incipit* all'ultimo movimento caratterizzato, in questa parte iniziale, come ha notato Deryck Cooke nel suo saggio *La musica di Mahler*, da un urlo dissonante di legni e ottoni che sembra spegnersi nella ripresa della marcia in fa minore del primo movimento. L'ultimo movimento è tutto sviluppato sulla ripresa delle idee tematiche del primo che vengono esasperate fino a quando ritorna la fase in crescendo in re maggiore. La sinfonia si conclude con un trionfale finale in cui la vita con la sua potenza creativa celebra la sua vittoria definitiva sulla morte.



MARKUS STENZ direttore

Formatosi alla Hochschule für Musik di Colonia con Volker Wangenheim e a Tanglewood con Leonard Bernstein e Seiji Ozawa, Markus Stenz è stato direttore principale della Netherlands Radio Philharmonic Orchestra, direttore ospite principale della Baltimore Symphony Orchestra e direttore in residenza della Seoul Philharmonic Orchestra; è stato anche Generalmusikdirektor della città di Colonia e Gürzenich-Kapellmeister.

Ha debuttato nel repertorio operistico nel 1988 alla Fenice di Venezia e, da allora, dirige assiduamente tutto il repertorio che va dal Sette al Novecento. Nel 2018 ha diretto *Die Gezeichneten* di Schreker alla Bayerische Staats-oper e *Fin de partie* di Kurtág al Teatro alla Scala e subito dopo all'Opera di Amsterdam e all'Opéra National de Paris.

In Italia ha diretto, fra le altre, l'Orchestra della Toscana e l'Orchestra Haydn di Bolzano.

Tra gli impegni recenti, figurano concerti con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la New Japan Philharmonic Orchestra, la Netherlands Radio Philharmonic Orchestra, la Detroit Symphony, la NCPA Orchestra di Pechino e la Gürzenich-Orchester Köln con cui ha avviato anche una serie di progetti giovanili ed educativi.

La sua ampia e premiata discografia comprende l'integrale delle sinfonie di Mahler con la Gürzenich Orchester che gli è valsa il Deutsches Schallplattenkritik per l'interpretazione della *Quinta*, e i *Gurrelieder* di Schönberg che hanno ricevuto il Gramophone Award nel 2016.

Orchestra Sinfonica Siciliana

COORDINATORE DIREZIONE ARTISTICA Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA Fabio Mirabella *

VIOLINI PRIMI
Agostino Scarpello **
Antonino Alfano
Gabriele Antinoro °
Andrea Cirrito °
Sergio Di Franco
Cristina Enna
Gabriella Federico
Marcello Manco °
Domenico Marco
Edit Milibak °
Ivana Sparacio
Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI
Pietro Cappello *
Giorgia Beninati ***°
Angelo Cumbo
Giuseppe Di Chiara °
Debora Fuoco °
Francesco Graziano
Sergio Guadagno °
Francesca Iusi
Giulio Menichelli °
Salvatore Petrotto
Francesca Richichi

VIOLE
Claudio Laureti *°
Vytautas Martisius ***°
Giuseppe Brunetto
Gaetana Bruschetta
Zoe Canestrelli °
Giorgio Chinnici °
Roberto De Lisi
Roberto Presti
Renato Ambrosino
Camila I. Sanchez Quiroga °

VIOLONCELLI
Gianluca Pirisi *°
Domenico Guddo **
Loris Balbi
Claudia Gamberini
Francesco Giuliano
Daniele Lorefice °
Giovanni Volpe °
Giancarlo Tuzzolino °

CONTRABBASSI
Vincenzo Carannante *°
Vincenzo Graffagnini **
Giuseppe D'Amico °
Alberto Fidone °
Paolo Intorre
Francesco Mannarino

FLAUTI
Floriana Franchina *°
Sergio Mariani
(3° fl. + ottavino) *°
Claudio Sardisco
Maria Chiara Sottile (4° fl. + ottavino) °

OBOI
Elisa Metus *°
Enrico Paolucci *°
Stefania Tedesco
Maria Grazia D'Alessio (oboe e corno inglese)

CLARINETTI
Alessandro Cirrito *°
Marco Ferrera °
Innocenzo Bivona (cl. e cl. basso) °
Tindaro Capuano

FAGOTTI
Carmelo Pecoraro *°
Massimiliano Galasso
Daniele Marchese (fagotto e controfagotto) °

CORNI
Claudio Minervini *°
Antonino Bascì
Rino Baglio
Giacchino La Barbera °
Daniele L'Abbate °
Sabrina De Rosa °
Leo Francesco Miceli °

TROMBE
Simone Trafficante *°
Giuseppe M. Di Benedetto *°
Antonino Peri
Giovanni Guttilla
Francesco Paolo La Piana

TROMBONI
Calogero Ottaviano *
Giovanni Miceli
Andrea Pollaci
Antonino Mauro °

BASSO TUBA
Salvatore Bonanno

TIMPANI
Tommaso Ferrieri Caputi *°
Giovanni Dioguardi *°

PERCUSSIONI
Giuseppe Mazzamuto
Massimo Grillo
Giuseppe Sinforini °

ARPA
Irene Pauletto *°

ISPETTORI D'ORCHESTRA
Giuseppe Alba
Davide Alfano
Francesca Anfuso
Domenico Petruzzello

* *Prime Parti*

** *Concertini e Seconde Parti*

° *Scritturati aggiunti Stagione*

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Politeama Garibaldi
VENERDÌ 13 DICEMBRE, ORE 21
SABATO 14 DICEMBRE, ORE 17,30

RECONDITE ARMONIE

(100° anniversario della morte di **Giacomo Puccini** 1924/2024)

Andrea Licata direttore
Claire Coolen soprano
Monica Zanettin soprano
Riccardo Della Sciuca tenore
Murat Karahan tenore
Ideogramma proiezioni

*Preli, intermezzi, arie e duetti dalle opere di **Giacomo Puccini***



Sponsor



Attrezzature professionali
audio e video



COMMISSARIO STRAORDINARIO

Margherita Rizza

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

Fulvio Coticchio
Presidente
Pietro Siragusa



Botteghino Politeama Garibaldi
Piazza Ruggiero Settimo
biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it
Tel. +39 091 6072532/533

Biglietteria online h24 **VIVATICKET**
orchestrasinfonicasiciliana.it